1. *Esperienze qualitative e quantitative.* — Se ad elementi lineari di raggruppamenti formali che danno, nel confronto, inadeguatezze note — in particolare alle orizzontali delle due figure di Müller-Lyer ad oblique rispettivamente interne ed esterne — si sostituiscono collettività di punti e si dà ai soggetti il compito di valutare numericamente le collettività stesse, si ottengono valori che non corrispondono affatto a quelli delle note inadeguatezze tra le due figure.

Poichè questo risultato, avuto da numerose esperienze, era in contraddizione con quello ottenuto in analoghe ricerche *qualitative* (in cui è dato il compito non di valutare numericamente ma semplicemente di confrontare i due complessi di punti) di Ponzo sulle « Illusioni negli apprezzamenti di collettività » (*Archivio italiano di psicologia*, Vol. VIII, Fasc. I, 1928) si volle ricercare quali fossero i fattori che modificavano o in qualche modo influivano sulla valutazione *quantitativa* di quei raggruppamenti formali.

2. *Lo schema generale delle esperienze* — La esperienze furono tutte del seguente tipo: veniva proiettato con un episcopio Ernemann sopra uno schermo un rettangolo nero sul quale spiccava la figura bianca di cui i soggetti dovevano valutare gli elementi esprimendo la loro valutazione con la cifra soggettivamente più sicura. Le forme esposte furono: le due figure di Müller-Lyer ad oblique esterne o interne (in esse l'orizzontale ebbe, per ogni esperienza e per ogni serie di esperienze, sempre la stessa lunghezza, e l'angolo, formato dalle oblique con l'orizzontale stessa, fu sempre di 45 gradi) una verticale semplice e una orizzontale semplice. Orizzontali e verticali erano sempre costituite di punti bianchi su sfondo nero, le oblique da rette bianche. I tempi di esposizione furono sempre molto brevi perchè ai soggetti non fosse possibile di *contare* gli elementi costituenti la figura.

3. *Le singole serie di esperienze.* — Per le singole serie si variarono le condizioni di esperienza, nel senso di:

a) impedire che nella coscienza dei soggetti si animassero situazioni di confronto tra le due figure di Müller-Lyer; perciò queste vennero alternate con le orizzontali e le verticali semplici;

b) facilitare invece il confronto tra la figura di Müller-Lyer a oblique esterne e interne, esponendole ai soggetti successivamente in modo da avvicinare il più possibile le condizioni delle nostre esperienze a quelle illustrate da Ponzo;

c) variare i tempi di durata delle esposizioni, mantenendo costante questa durata (che non superò mai i 1500 σ) per ogni serie.

4. *I risultati.* — 1°) Dalle esperienze eseguite secondo lo schema suesposto risultò che, quando il soggetto ha il compito di valutare con una cifra la collettività esposta: l'inadeguatezza tra le due figure non mantiene il suo valore stabile e noto, ma anzi: *a*) o si presenta in modo quasi inavvertibile; *b*) o dà valori instabili tanto, che spesso si invertono fino ad essere maggiori per la figura di Müller-Lyer a oblique interne e viceversa; *c*) o la valutazione si stabilizza, per le condizioni di esperienza indicato in 3 *b*), nel senso che l'orizzontale delle figure di Müller-Lyer a oblique interne è sopravalutata quando i punti che la costituiscono *sono pochi* (fino ad 11) e sottovalutata quando il numero dei punti cresce; quindi:

2°) si può ritenere che in queste esperienze, *quantitative*, sul comportamento del soggetto non agiscono tanto i fattori della cosidetta illusione di Müller-Lyer, quanto quei diversi fattori che vedemmo, nelle nostre precedenti ricerche (« Le valutazioni numeriche di collettività », in *Archivio italiano di Psicologia*, Vol. VII, Fasc. III) essere a base della valutazione di collettività, a condizioni esterne determinate; e precisamente, nel caso nostro, il fattore sopravalutativo della *densità* e rispettivamente quello sottovalutativo *dell'area grande*.

5. *Conclusione.* — È quindi possibile affermare che la radice della differenza di risultato tra le esperienze *qualitative* di Ponzo e le nostre esperienze *quantitative* sta nel fatto che nelle prime il soggetto non basa i suoi apprezzamenti sulle collettività di punti, ma *trasferisce ai punti stessi* la inadeguatezza che sussiste percettivamente tra le figure. E questo *trasferire ai punti* ha luogo, con ogni verosimiglianza, ogni volta che nel soggetto agisce non come nel caso nostro, il compito specifico di *valutare*, ma il compito direttamente o indirettamente assunto di *confrontare*.

Dott. Silvia De Marchi
(Laboratorio di psicologia della R. Università di Padova)

Stabilimenti Poligrafici Riuniti - Bologna 1931 - Anno IX